

flash dal mondo

CICLISMO

Bartoli vince a Camaiore
Primo successo dopo cinque mesi

Dopo cinque mesi a secco di vittorie, Michele Bartoli ha trovato il successo scaccia crisi, seppur molto sofferto sulle strade del 52° Gran Premio di Camaiore, impostando il quinto assalto al titolo mondiale.



FORMULA 1

Alesi torna alla Jordan
La Prost ingaggia Frenntzen

Jean Alesi ha firmato un contratto con la Jordan per tutti i rimanenti gran premi di F1 della stagione. Il francese, finora alla Prost, con i suoi 37 anni è il più anziano tra i piloti di F1.

CALCIO

Pronto all'uso il decoder unico
Presentato da Tele+ e Stream

Il decoder unico che sarà definitivamente operativo dal prossimo 26 agosto funziona perfettamente. Lo afferma una nota congiunta di Tele+ e Stream in cui si dà notizia della dimostrazione effettuata congiuntamente dalla due emittenti di pay tv davanti all'Autorità di Garanzia.

BOXE

Rahman difende il titolo Wbc
A novembre rivincita con Lewis

Il campione del mondo dei pesi massimi (Wbc-lbf), lo statunitense Hasim Rahman e lo sfidante britannico Lennox Lewis si affronteranno a Las Vegas il 10 o il 17 novembre 2001, per la rivincita del combattimento vinto da Rahman il 22 aprile scorso in Sud Africa.

UN PODIO LUNGO 8 ANNI

Table with 5 columns: Year, Location, Competition, Rank, Time. Rows include Helsinki, Goteborg, Atlanta, Atene, Budapest, Siviglia, Sydney, Edmonton.

Daniele Fiasconero

EDMONTON È un classico: l'assassino ritorna sempre sul luogo del delitto. E Fiona May non poteva sfuggire a questa legge. Nel 1988 in Canada vinse il titolo mondiale juniores e la sua vita cominciò a prendere una strada che l'avrebbe portata lontano.

Fiona è la nona a saltare, delle dodici ammesse alla finale. La rivale più pericolosa è la russa Tatyana Kotova, di sette anni più giovane. Guida le graduatorie stagionali con 7.12. Il sorteggio dei turni ha decretato che deve saltare prima di Fiona. Non atterra lontano: 6.60. Al primo balzo, la May, aiutata da una folata di vento alle spalle (+3.7 metri al secondo) atterra a 6.86.



W.Rattay/Reuters

la dedica

«Ho seriamente pensato al ritiro Questa medaglia per il figlio che verrà»

EDMONTON Fiona May esce dal campo campionessa mondiale. Il rito prevede interviste con televisioni e giornalisti di tutto il mondo. La truppa dei cronisti italiani l'attende. Fiona si limita a regalare un sorriso. Non parla. Solo qualche battuta con gli inglesi: «Nel '99 avevo meditato il ritiro. Sono tornata a gareggiare solo perché in tanti me lo hanno chiesto. Cosa farò ora? Non lo so, lasciatemi respirare».

Fiona non ci sta e si chiude nel silenzio stampa. Interviene qualcuno della squadra e finalmente si organizza un incontro. «Dopo una carriera lunga 12 anni non è facile trovare motivazioni per sopportare i carichi di allenamento. Sono felice di chiudere in bellezza. Un anno di stop e mi rivedrete pronta per i Mondiali di Parigi e le Olimpiadi di Atene.

L'oro più bello nell'anno più sofferto



Foto di Laura Rach/Ap

tri all'asse di battuta, ma la chiusura del salto è quasi perfetta: 7.02. È fatto. Le altre sono lontane. Uno sguardo in tribuna, a cercare due Gianni, il marito (lapichino) e l'allenatore (Tucciarone). Gesti strani che l'aiutano a modificare un poco il punto di partenza della rincorsa e via per altri voli.

paletta nella sabbia e la cifra che appare sul tabellone luminoso strappa un grosso sospiro: 7.01. La beffa non si è concretizzata. Il resto della competizione non regala grandi emozioni. Le avversarie sembrano essersi arrese. Le uniche che credono ancora in una vittoria sono la russa e la spagnola che, nel frattempo, si è assicurata il bronzo con 6.88.

rebbe esultare. No. Le tocca ancora un balzo. Occhi di tigre, sguardo sulla sabbia e via per regalare al pubblico altri attimi di spettacolo. Solo quando si alza dalla sabbia esplose in una gioia incontenibile. Balla, lancia baci, corre a cercare il marito. Torme di fotografi la circondano. Si stringe in un abbraccio con l'amica greca Niki Xanthou (sesta) e scioglie le tensioni piangendo con lunghi singhiozzi. Finalmente è ritornata sul quel trono che già l'aveva salutata cam-

pionessa iridata nel 1995 a Goteborg. Trova una bandiera e dà libero sfogo alla gioia raccogliendo applausi nel giro d'onore. Sugli spalti l'amica rivale di un tempo: Valentina Uchcheddu, ora consigliere federale. Si salutano.

ha meritato di vincere - il suo compimento - In questa gara la compagna del vento, che cambiava sempre direzione, è stata fondamentale. E Fiona è quella che lo ha saputo gestire al meglio. Meritava questa medaglia». Prima di lasciare il campo e sul podio delle premiazioni, una fredda stretta di mano con la Montalvo. La ruggine, nata a Siviglia è ancora presente. Ma in questo momento tutto è dimenticato.

A 31 anni, per Fiona è normale la voglia di maternità. «Già da tempo - interviste il marito Gianni - avevamo programmato uno stop ed ora è giunto quel momento». «Sarà una bella esperienza e spero proprio che nessuno si dimentichi della sottoscritta». Riprende la campionessa. Sulla vittoria, arrivata dopo una stagione sotto tono, Fiona ha una spiegazione semplice: «Devi volerlo fortemente. Se il mondo attorno crolla, tu devi resistere e pensare che puoi farcela. Il risultato si ottiene mettendoci il 95% di convinzione, il restante 5% lo fa la condizione fisica. Bisogna essere testardi come mulo. Mai come quest'anno ero motivata. Quando ho cominciato a leggere cose poco carine sul mio conto ho deciso che avrei vinto l'oro. L'interruttore è scattato dopo il Golden Gala: sono andata in clausura per sei settimane ed ho lavorato come una pazza. Qui in Canada ero pronta a tutto. Ho saltato 7.02. Ma se la Kotova faceva 7.03 io sarei andata ancora più lontano. Per tutta la stagione è stata la migliore, ma non conta quanto hai fatto prima. È nel momento decisivo che devi dimostrare il tuo valore reale. Avete visto la Pintusovitch che ha battuto la Jones? Nessuno è imbattibile».



MULHOUSE Ecco. Ci siamo di nuovo: questa è la mia confessione per la sera. Siamo andati, andati, andati. Ma io, in tutta sincerità, ammetto di non avere più voglia di andare, andare, andare, in queste condizioni. Bube sta di nuovo male.



Fabio, Giovanni e Luca tre ragazzi e tre biciclette alla scoperta del vecchio continente.

scinamento dei mezzi, in una locomozione forzata. Niente di ciò che ci saremmo aspettati. Sibblù è stato veramente "intenso", oggi sempre davanti, a tagliare l'aria (ci man-

cavano solo le forti raffiche alzatesi questa mattina...), a rimorchiarci nei chilometri interminabili. Solamente si sentiva riecheggiare talvolta, nel vuoto, un Sib-

Altro che vacanza, questa è una Cajenna

blù "Stai a sinistra". Volto a fargli capire che non era solo, più che ad evitare i fossetti che, per migliaia di metri, costeggiano la carreggiata.

Non ho più voglia di risolvere problemi, non ho più voglia di pensare oltre il necessario, non ho più voglia di rischiare, non ho più voglia di essere sempre in tensione. Già l'organizzazione non è immediata, né lineare di per sé, avere anche altre questioni in ballo, rende tutto estremamente complicato, poco vacanziero.

cessiva stanchezza, spossamento, stress... chiamatelo come volete. Bube è sfiancato. Principali capi d'imputazione: la fatica post-scolastica degli esami, il bisogno, in luglio, di estremo riposo non soddisfatto, l'eccessiva mole di lavoro nella preparazione di bagagli e mezzi pre-partenza, le mattinate passate in fabbrica, utili a racimolare il denaro per il viaggio.

dato segni di abbandono o di rinuncia. Ma contro le circostanze, nulla si puote. Siamo qui, sperduti nei campi francesi, in attesa di un Sibblù, che speriamo porti buone notizie (e buone cibarie), con un Bube malaticcio e deperito, un fornello scarico, ed un Masa (il sottoscritto) pensieroso, dannatamente pensieroso sul da farsi.

Luca Zanardi, il mediatore